

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;

Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.

Per l'estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
deve essere spedito mediante regola postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.
Per associarsi è per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiranno
scritti manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

la terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea;
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10. — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

LA FAME NELL'IMPERO CHINESE

I più orribili particolari vengono narrati dai giornali sulla carestia che continua a desolare la China.

« Il robusto contadino chinesc (scrive il *Times*) non ista colle mani a cintola come quelli di Madras dell'anno passato; esso mangia i morti e quando non restano più morti uccide i vivi per saziare la fame. Non è questa una esagerazione orientale, ma il vero stato delle cose in un distretto distante da Shanghai meno di 700 miglia. Nella *Gazzetta di Pekino* del 19 marzo fu pubblicata una memoria di Littonien governatore di Honau che scrive:

« Nei primi tempi della carestia, i vivi si cibavano di cadaveri, poi i più forti divoravano i deboli, e adesso la miseria è arrivata a tal punto che gli uomini divorano coloro che sono del proprio sangue. »

Questo quadro strazianti è pienamente confermato dalle lettere ricevute in Shanghai dai missionari forestieri in Shansi. Il Vescovo cattolico romano di Shansi, monsignor Monagatta, residente in Jai Ynen, capitale della provincia, scrive da quella città in data 24 marzo al procuratore dei Lazaristi accusando il ricevimento di 10,000 talleri da distribuirsi, e soggiunge:

« Fino ad ora s'accontentarono

di mangiare i morti, ma il terribile flagello spaventosamente condusse pur troppo più in là. Quasi ogni giorno si riproducono i fatti seguenti: Il marito divorza la propria moglie; i genitori mangiano i loro stessi figliuoli, alla lor volta non mancano figli che uccidano e mangino i loro parenti. »

** Dipanzi a così strazianti racconti, parrebbe che ogni cuore dovesse commuoversi, che non vi fosse gente la quale ardisse non curarsi di tanta parte di umanità, ridotta a sì crudele condizione.

Pur troppo però vediamo che nulla se ne occupano coloro che per autonomia vorrebbero li si chiamasse filantropi. Che importa alla maggior parte di loro, che nella China si muoia di fame? che per l'istinto della propria conservazione, un padre divorzi i figli, la moglie stessa? Son cose che avvengono nella China, troppo lontana ai loro sguardi perché abbiano ad impensierirsiene.

La filantropia moderna può trovar doverosa la guerra Russo-turca e spendere milioni e milioni di lire, sacrificare migliaia e migliaia di vittime umane per liberare i cristiani d'oriente dal giogo turco e farli passare sotto il giogo russo, ma non può trovar doveroso che i governi d'Europa pensino seriamente a soccorrere i Chinesi vittime della più spaventosa delle carestie.

**

Chi si occupa di quell'infelice paese non è la filantropia moderna ma la carità cristiana, antica quanto il vangelo, ma pronta e veloce sempre ad accorrere là dove ci sia il fratello che soffre davvero.

I missionari cattolici, quei frati, quelle monache che la filantropia moderna riguarda come fannulloni, come gente da essere bandita ai nostri lumi di progresso, sono essi che la nella China apportano tutti i possibili conforti fra miserie così strazianti. La Chiesa Cattolica, *incompatibile con la moderna civiltà*, è d'essa che eccita gli animi de' suoi figli perchè accorrono a sovvenire gli affamati Chinesi. La Sacra Congregazione di Propaganda, in meno di otto mesi seppè impiegare circa centomila lire a sollevo di tante infelici creature, senza cessare per questo, né ritardare un istante di provvedere come fa tutto giorno ai grandi bisogni delle Missioni che sono sparse in tutto il mondo.

Sono davvero poco filantropi coloni che proibiscono di legare beni alla Chiesa; e come dovrebbe arrossire riflettendo all'uso ch'essa fece e fa sempre di quei beni che i più testatori le affidaronon!

LA LIBERTÀ

I.

Dopo ottantanove anni di esperienza, parrebbe che oggi non ci dovessero essere più al mondo uomini o ingannati

o illusi intorno al valore della libertà, che gli odierui rigeneratori hanno eroduto regalare ai popoli, vantandola, predicandola e spacciandola come un loro sublime trovato, di cui non ebbero i nostri padri sentore o indizio di sorta: ma pur troppo hanno ancora persone, che credono la libertà esser cosa nuova, e trovata solo, per opera di sottile alchimia, da questi entelechi, che sotto la pompa di ampollose parole, e d'ingannevoli promesse, altra libertà non conoscono e non dànno se non quella della distruzione e del furto in paludamento legale. Onde, presi non pochi

a queste ed altre ciurmérie, conoscute e non conosciute, reputano daddoverb che i nostri avi s'ebbero visuti nella ignoranza, nella barbarie e sotto le più incivili e selvagge legislazioni, senza essere stati giannai da una idea, da una parola di libertà rallegrati; e quantunque purtroppo veggano e lamentino le rovine che, per effetto di questa dissotterrata libertà si sono in questi ottantanove anni, per ogni dove accumulate, noipertanto si rassengaudo ad esse, nella stolta speranza che su di esse possano ed anzi debbano, quando che sia, levarsi e giganteggiare i più superbi e magnifici edifici. Se l'albero della libertà purtroppo non dà oggi che aspri ed amari bernoccoli, meglio che i ripromessi gradevoli e saporosi frutti, essi attribuiscono ciò agli imprendimenti, che tuttora lo attorniano, onde non può, con tutto il naturale vigore, a sua posta innalzarsi, spandersi e ubertosamente fruttificare. Se, per questa libertà, succedono mancamenti e disordini, essi, non sappiamo con quanta buona fede, li giustificano, quelli, come cose inevitabili ne' mutamenti, e questi affermano passeggiare, quante volte immediatamente non li gridino residuali effetti delle scorse tiranidi e della educazione dei preti, dopoché, lungo il corso di ottantanove anni, e massime in questi ultimi sei lustri, è stata loro;

strava per lei una propensione speciale; ma che era ad un tempo così riservato e contegnoso da far credere che non nutrisse se non una semplice e comune simpatia. Le parve in complesso d'esser portata ad immaginare più di ciò che in fatto esistesse: e si credeva che col suo ritorno ad X' tutto fosse finito. Anche questa volta le si affacciò la buona idea d'aprirsene con sua madre: ma, « c'è tempo » soggiunse tosto a sé stessa. E poi a che prò? Oiò non, sarebbe che risvegliarle dei vari timori, quando ogni cosa era ormai troncata. Per altro, fra tanti pensieri rassicuranti uno poi ne sorse di penoso: il dubbio, cioè che per qualche movimento di collizie quel benedetto ufficiale potesse poi anche racciacinarsi, per seguirla, darsi a conoscere a' suoi. E allora?... Allora la noncuranza, la freddezza, con cui si apparècchiava a rispondere gli avrebbe tolto, nonché la certezza, ma persino ogni filo di speranza. Povera illusia che valgono mai le deboli forze d'una fanciulla quando l'assalgano insieme le armi tanto gagliarde della bellezza o dell'amore? (Continua)

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

49° SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Qui tutti le furono attorno a baciarle le mani, a salutarla, a colmarla di tali affettuose dimostrazioni che non poteva non sentirsi commosso anche un estraneo. E il capitano stava in disparte un poco ed osservava: che cosa passasse in quel cuore non lo sa che Colui il quale penetra nelle più chuse latenze, ma ben però si può immaginare qualche cosa, quando diciamo ch'egli non era nè più nè meno d'un innamorato. Che s'egli non si gettò a' piedi di quella amorevole creatura non fu che una forza misteriosa che lo rattrenne, e fu il meglio per lui.

Scioltesi poi da quegli amplessi e rivertolto, Lina uscì dal tugurio, e a passo veloce s'avviò pei campi. Egli a cui più, forse, premeva l'aversi, un accento, uno sguardo che pur dicesse qualcosa, rimasto il più negletto fra tutti, se ne stette per poco in silenzio

CAP. X.

Nella sera di quella medesima giornata, a due ore di notte o poco più, i nostri viaggiatori erano già rimpatriati, accolti a braccia aperte dal signor Antonio a cui parevan' mill'anni il tempo ch'era stato diviso da tante e così care persone. Delle interrogazioni, delle risposte, delle notizie avvicendatesi fra loro, non accade qui di rifare la storia: troppo facilmente si possono immaginare da ognuno. Diremo, bensì

di mano in mano, tolta ogn' ingerenza sull'indirizzamento dei popoli. Noi vogliamo credere che quelli i quali oggi così la discorrono, o che perciò si cultano in un avvenire, in cui pacificamente pasceranno insieme l'agnella e il lupo, e in un istesso nido dormiranno la tortora e lo sparviere, e tale sarà un giorno l'abbondanza da farci essa godere il favoleggiato regno di Saturno, senza affatto ignoranti del passato, o grossamente illusi, a riguardo di quell'avvenire, cui precipitosamente andiamo incontro; il perchè ad aggiustare il latito in bocca a costoro, a noi pare metta bene di spendere alquante parole intorno alla libertà; e colla storia dimostrare loro che noi, da lungo tempo, possedevamo la vera libertà; e che questa ci è stata, per lo appunto, dagli odierni riformatori scelleratamente rapita.

Nei Congressi di Münster e di Osnabrück, che, per terminare la micidiale guerra dei trent'anni, si chiesero colla famigerata e nefasta pace di Westfalia, per la quale accordata la libertà di coscienza e la tolleranza dei culti, fu sventuratamente posto il mal seme di tutte le sventure, che da ottantasei anni a questa parte ci hanno colpito e tuttora ci gravano. Di là incominciarono le sociali rovine e la perdita di quelle vere libertà che, all'ombra delle Sante Chiavi, tutti i popoli d'Europa, e massimamente d'Italia godevano; onde ben può descriversi il cammino della rivoluzione da Münster (1648) a Vienna (1815), da Vienna a Parigi (1830) da Parigi a Berlino (1878). A Münster e a Osnabrück, quantunque vi fosse presente il Nuovo Pontefice, vennero per la prima volta, concordemente violati, dalle due parti contrarie, i principi del cattolicesimo; per che Mons. Fabio Ghigi, Nunzio Apostolico a quel Congresso, divenuto poi Alessandro VII, solo per solennemente protestare, appose a quel trattato la firma sua; e per amara e dolorosa memoria conservò sempre la penna con cui scrisse la protesta, penna che, dopo la sua morte fu sospesa nella Cappella di S. Filippo nella Chiesa nuova. Così contro di quel trattato protestò, con solenne Bolla di riprovazione e condanna, anche Innocenzo X, dichiarando come pregiudizievole alla Religione cattolica, al culto divino, all'Apostolica Sede Romana, alle Chiese inferiori, all'ordine ecclesiastico, e a tutta la cristiana Repubblica. Il trattato di Westfalia fu pel razionalismo, oggi trionfante, il primo passo nell'ordine politico, come la pace d'Augsburg era stata nell'ordine religioso.

Accettato esso come norma irrefragabile, dottamente osserva la Civiltà Cattolica, (Serie 3^a tomo 2^a pag. 532 e seg.) doveva poi continuare, di conseguenza in conseguenza, a prendere nella politica un pieno possesso; e questa fu opera dei due secoli seguenti, ne' quali i Governi si emanciparono pienamente, prima dallo Spirituale, assorbendo in sé il potere della Chiesa, poi da ogni freno d'antico diritto, abolendo i privilegi della nobiltà e d'ogni corporazione e finalmente da ogni altro argine di famiglia, di municipio, concentrando nel loro ministero ogni operosità municipale, e annullando la prepotenza della Chiesa, e il Dio Stato; si è posta in ceppi la Chiesa, e tolta, in contraddizione di essa, la vera libertà ai popoli, imponendo loro una schiavitù, che i traditori del ben pubblico hanno, per figura d'ironia, denominata libertà, volendo in tal modo ai danni aggiungere le beffe.

L'ISTRUZIONE NELLE SCUOLE

Un corrispondente del nostro Friuli all'ultima *Eco del Litorale* scrive:

Piovono da ogni parte giornali, opuscoli e libri che ci parlano d'istruzione. I rappresentanti delle nazioni si occupano seriamente e spesso dei modi più accenni per

far progredire nel popolo l'istruzione. L'attuale nostro Ministro Desatis, dopo aver chiesto venti agli onorevoli se cosa parola un po' chiesistiche, raccomanda loro di farla da Apostoli e da Missionari onto. L'Italia nostra si scossoni una volta e cessi mercede loro di essere così zotica e inaffidabile. E perchè dall'altro maggiore ricevono fame i minori; così gli ispettori, i direttori ci delegati scolasti ci si fanno un sacro dovere di far sentire continuamente ai sindaci, ai consiglieri comunali e in modo speciale ai governi la parola istruzione, istruzione, istruzione.

Abbiamo letto con piacere su questo importante tema un Discorso del Delegato Scolastico di Tolmezzo dottor L. Perissutti. È il suo un ragionato eccitamento ai padri e alle madri, onde non trascurino di mandare i loro figli alla scuola, mettendo avanti a essi il doppio stimolo dell'interesse e della legge obbligatoria recentemente promulgata. E conclude deplorendo che, nel Pantheon Domini che adesso corre, — il paese ch'è a capo della Carnia ha fatto un passo indietro nella istruzione. — (Gior. d'Ud: 13 G. n. 142).

Egli stesso, e forse meglio di noi, conosce il popolo della Carnia. È un popolo svegliato, industrioso, operoso e, dice benissimo l'egregio dottore — « per la cura dei propri interessi andava (e va) meritabilmente famoso tra gli altri fratulari » — Non può darsi ch'egli sia secondo a nessuno nella osservanza alle leggi e nell'amore alla patria comune. In questo regresso dell'istruzione adunque ci dov'è un'altra potentissima ragione e questi intrinseci alla istruzione medesima. E i Carnici ben lo fanno capire e colla parola e col fatto, e forse non è ignota allo stesso signor Delegato Scolastico. E questa si è che fra tanti rami di scienza da impararsi dai loro fanciulli sia condannata all'ultimo posto, anzi quasi esclusa del tutto, la scienza delle scienze, vale a dire il ramo Religione. Fra le belle qualità del popolo della Carnia si è quella di essere eminentemente religiosa, e questa sua inviolabile devozione egli ben la mostra nei suoi costumi, nella sua Chiesa nel suo Clero e in quel suo franco, illuminato ed incrollabile attaccamento alla fede che ereditò purissima dai suoi buoni vecchi.

Sanno benissimo quelle genti lassù, che un Re antico e santo, ispirato da Dio, lasciò scritto Il principio della sapienza è il timor di Dio — e — la spiegazione delle vostre parole, o Signore Illumina e dà l'intelligenza ai fanciulli. — E sanno anche che il figlio di lui, il sacerdote Salomon insegnò: » — Temi Dio: osserva i suoi comandamenti: poiché questo è tutto l'uomo.

Se pertanto i genitori mandano i loro figli alla scuola, essi pretendono e con diritto che qui crescano uomini secondo Dio per questa vita e per la futura. Vogliono quindi il fondo religioso dell'istruzione; vogliono una letteratura, che sia l'estetica espressione di concetti cristiani, che presenti i grandi veri rivelati a quelle vergini menti, non come ramo secondario della calligrafia, della numerica, della ginnastica o della linguistica; ma tutte queste come nobili ancille di quelli. Se il fanciullo non sente che appena a lampi dalla bocca del suo preceptor parlarsi di anima e di Dio, e se non gusta una verità risguardante quella o questo, se non in quanto la vede uscirà dalla spira faticosa di una dimostrazione scientifica, che comincia dal dubbio della medesima; questo povero fanciullo a poco a poco si persuaderà di bastare a sé stesso per sapere spremere dall'ardito dubbio tutta la scienza della vita, e i suoi genitori un giorno si accorggeranno ma forse troppo tardi di avere a figlio un incredulo, un malfattore, un suicida. E abbiamo su questi moltissimi casi che non sono casi.

Converrà pure con noi il Signor Delegato Scolastico di Tolmezzo, che se i genitori mandano i loro figli alla scuola, aspettano che' escano di là moralizzati dal principio sociale, ch'è l'Autorità; donde deriva nei figli l'obbligo dell'obbedienza e del rispetto agli autori dei loro giorni. Ma l'Autorità (notisi bene) è il Cattolicesimo; perciò appunto che l'obbedienza all'Autorità è un atto di fede.

Or bene, trascurare di far conoscere ai giovanetti il principio d'ogni autorità ch'è Dio e l'autorità della Chiesa derivante da quella di Dio; non esercitarli mai alla fede, facendo loro considerare che vi sono cose incomprensibili alla mente umana, alle quali quando la

Chiesa, maestra infallibile di verità ha parlato, conviene pregarsi; come si potrà mai pretendere che questi giovanotti si sottomettano all'autorità del padre e della madre? Se vuolsi trapiantare un arboreo, bisogna trapiantarne colla sua propria testa attaccata alle radici. Il principio d'autorità nasce dalla religione; vive e si mantenga colla religione: senza di questa l'autorità è forzata, illusoria o momentanea. Ed è questo il motivo per cui le scuole al giorno d'oggi sostituiscono in gran parte dell'istruzione religiosa non danno, salvo poche eccezioni, altro che giovani insubordinati e ribelli ai comandi paterni. Ed è per questo che tanti genitori, anche in Carnia come altrove, traggono a loro figli e le loro figlie dalle scuole pubbliche, accontentandosi d'averli meno scienziati; ma più morigerati e sottemessi. Essi hanno avanti gli occhi pruttisisti esempi su questo.

Ai tempi di Luigi Filippo nella Camera dei Deputati di Francia si ventilava la proposta di sopprimere ogni insegnamento religioso nelle scuole dello Stato. Un intrepido Deputato si alzò e domandò la parola disse: permettetemi, onorevoli colleghi, che prima della votazione vi narri un fatto, del quale non è gran tempo fin testimonio. Io ho conosciuto un padre di famiglia nobile e ricco, oggi sventurato molto. Educato alla scuola di Voltaire; non aveva egli voluto che alcun insegnamento religioso i suoi figli ricevessero nelle scuole. Ed ebbe il dolore di vedere il primo dopo di aver consumato il fatto suo associarsi con malfattori e salire il patibolo. La figlia diventare la favola della città a cagione della sua procace scostumanza, e il terzo figliuolo, trasformato dai vizj in un cadavere vagolante, entrargli in casa per discacciare lui povero vecchio dopo averlo coperto dei più atroci insulti. Io, lo rivedi, or fa pochi mesi, al tramonto di Charenton, ove nei momenti di lucido intervallo accusava sé stesso di avere assassinato i propri figli, e le sue grida spezzavano il silenzio. Ora, o signori, se no avete il coraggio, entate in favore della proposta. Inorriditi questi non osarono per allora di accoglierla.

Questo fatto, lo redeto anche voi, Egregio signor Dottore, mette racapriccio, e assicuratevi non è né unico, né raro. I genitori di Carnia, se non questo, saprebbero certamente altri; se, non tanto, certo abbastanza intuisci per scusarsi dal mandare i loro figli a scuole acelie: poiché manca ad esse il capo essenziale e vitale, ch'è la Religione.

Finalmente nè essi, nè noi possiamo passarvi per buono il confondere, che voi fate sull'ultimo, il Decalogo col nostro Statuto. Questo è dettato dell'uomo; quello di Dio: questo variabile e perfettibile, quello immutabile ed eterno. La libertà, con cui, come fuore, chiudeste il vostro discorso, è una parola, di cui, lo sapete anche voi, signor Dottore, molti si abusano. — « Io amo, scriveva il dottissimo Vescovo d'Orléans, la santa libertà del bene, del vero, della carità per tutti; amo la libertà della parola evangelica, ch'è quella d'insegnare ai popoli la verità e la virtù — » Questa è la libertà che amano i buoni Carnici: questa è la libertà che amiamo e vogliamo noi.

A. B. C.

Notizie Italiane

Senato del Regno. (Seduta del 1 luglio).

Approvasi la spesa per l'acquisto del rotatore equatoriale, ed altri quattro progetti d'interesse secondario.

Camera dei Deputati. (Seduta del 1 luglio).

Approvata la proposta di Mussi Giuseppe, accettata dal Presidente del Consiglio, per iscrivere nell'ordine del giorno la discussione della Legge per la riduzione del Macinato immediatamente dopo il bilancio dell'entrata.

Respingesi la proposta di Fambi per una pronta discussione del progetto di ordinamento degli arsenali di marina militare.

Riprendesi la discussione di alcune proposte aggiuntive al progetto d'inchiesta ferroviaria ed esercizio provvisorio della Ferrovie dell'Alta Italia.

Approvansi alcune disposizioni ieri domandate da Bonacci, accettate dalla Commissione, dirette a stabilire la competenza del Direttore dell'Amministrazione nel sostenere il giudizio per affari dipendenti dall'esercizio.

In seguito della Relazione di Micelli in

nome della Commissione, intorno a cui ragionano Della Rocca, Gabelli, Engela e Vaccarini, deliberasi che la disposizione concernente gli stabiliimenti di Pietrasanta e Gragnano di Napoli facciano parte della presente Legge; e approvansi poi le disposizioni medesime, secondo le quali il Governo è autorizzato, mediante accordo col Banco di Napoli, a sommistrare mezzo milione ai detti Stabilimenti per la continuazione dei lavori.

L'intero progetto è quindi approvato con 184 favorevoli e 53 contrari.

Approvasi quindi, dopo brevi osservazioni, il Progetto per la costruzione della dogana centrale di Milano.

La Camera respinge la domanda che discuteva la legge modificante l'ordinamento del Notariato.

Approvato il progetto d'aggregazione dei Comuni di Mangiana e Canale al mandamento di Bracciano.

La seduta è levata.

— La *Gazzetta ufficiale*, del 30 giugno contiene la nomina di Don Emmanuel dei Principi Ruspoli a Sindaco di Roma; e disposizioni nel personale giudiziario.

— Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Perseveranza*:

Il Governo italiano si astrettò a disapprovare ed esprimere il suo rammarico per le dimostrazioni di Venezia presso l'ambasciata austriaca in Roma, ed incaricò l'ambasciatore Robilant di ripetere a Vienna questi sentimenti.

Secondo le informazioni pervenute oggi, si aggiunge che i principali agitatori provviseranno appositamente da Trieste.

I giornali romani indistintamente biasmano la dimostrazione di Venezia, ed esprimono sentimenti di amicizia verso l'Austria.

Si occiderà volersi effettuare una dimostrazione anche in Roma dai soliti agitatori; per cui le Autorità presero delle misure di precauzione. Finora la tranquillità è perfetta; dubitasi tuttavia che l'imminente ingresso degli Austriaci nella Bosnia e nell'Erzegovina offrirà un'occasione di agitazione al partito estremo; il Ministero se ne preoccupa.

— Il Secolo all'ultima ora riceve da Roma, 1 luglio, il seguente dispaccio:

E saettata la voce corsa della destituzione del prefetto di Venezia. Nulla finora fu deliberato. Il ministro informa.

Si assicura che il Ministero e la Commissione si sono posti d'accordo circa il progetto per la riduzione della tassa sui macinato.

Secondo questo accordo l'abolizione totale della tassa sul secondo palmento, verrebbe rinviata al 1883.

Il Secolo ha da Roma 1 luglio:

Generalmente l'impressione prodotta dall'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, fatta senza compensi, è senza nemmeno una protesta per parte dell'Italia, è sfavorevolissima. La Camera ne è impressionata; i giornali attaccano il ministro. Finora l'*Opinione* sola approva l'ingrandimento dell'Austria, la quale, in tal modo contrappone la sua influenza a quella della Russia.

— Ieri il governo, allarmato dall'impressione prodotta nel pubblico dall'occupazione per parte dell'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, tenuta della dimostrazione.

Ieri sera erano state prese misure eccezionali per impedire ogni sorta di manifestazione. Nulla però accadde.

— La *Riforma* afferma che l'on. Gorte, prefetto di Palermo, telegrafo all'on. Zanardelli che abbandonerebbe la prefettura, quando il Parlamento abolisse il secondo palmento, essendo impossibile di rimanervi, attesa l'agitazione della provincia di Palermo.

— Si annuncia essere stato nominato dal Papa il nuovo arcivescovo di Napoli, nella persona del Padre D. Guglielmo Sanfelice d'Acquavella, appartenente a famiglia patrizia napoletana. Egli è decano dell'ordine: Bene-

dettino.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il *Foglio periodico* della Prefettura N. 54 in data 29 giugno contiene: Manifesto della R. Prefettura, con cui si annuncia l'apertura di una farmacia in Muzzana del Turgnano, e si apre il concorso sino al 16 luglio — Accettazione della eredità Sebastianis presso la Pretura di

